

Napoli, «voti pagati» Bassolino fa ricorso. Accuse e veleni aperta l'inchiesta. Ripresi ai gazebo anche esponenti di destra vicini a Cosentino L'ex sindaco: disgustato dal mercato. La replica: coinvolto pure tu.

ROMA Divisi su tutto, il maestro e la sua allieva. Mancavano solo le manette ai gazebo a rovinare i ricordi di un rapporto che pure un tempo era idilliaco. Valeria Valente, vincitrice per un pugno di voti delle primarie del centrosinistra a Napoli e Antonio Bassolino, l'ex governatore che per tornare in sella ha dovuto correre contro il suo passato. Veleni prima. Veleni dopo. Accuse prima. Accuse dopo. Con imprevista coda giudiziaria: la Procura di Napoli esaminerà infatti il video pubblicato sul sito Fanpage.it: mostra i presunti brogli davanti ai seggi. Elettori avvicinati e incoraggiati a mettere una X sui candidati con regalini varianti da uno a dieci euro. Una miseria, se vogliamo. Nulla che riporti alla memoria Achille Lauro, l'armatore che distribuiva scarpe, una prima del voto, l'altra dopo. Oggi si parla di pochi spiccioli e di chi avrebbe schierato ai seggi squadre di galoppini per viziare la consultazione. Quanto basta per scatenare il finimondo.

I REGALINI

L'apertura del fascicolo non comporterà l'azione penale e al momento non risultano denunce per violenze subite da cittadini. Tanto più che a beneficiarne sarebbero stati entrambi i candidati. Chi più (la Valente) chi meno (Bassolino), separati alla fine solo da poche centinaia di voti. Da qui la rabbia montante di don Antonio «disgustato» dal video e per le spiegazioni «ridicole» della sua amica-avversaria.

Chi stava raccogliendo soldi per una colletta. Chi li stava restituendo, chi se l'è fatti prestare per non tornare a casa a prenderli. L'immaginazione non ha mai fatto difetto ai napoletani. «Mi spiace per le persone che hanno votato», si è rammaricato Bassolino, attento a soppesare bene le sue parole. Ha annunciato il ricorso solo in serata con un tweet «per difendere la dignità delle persone». Una commissione si riunirà oggi per valutare se si sia trattato di «un mercimonio disgustoso» come lui sostiene.

La Valente, orfiniana, tiepidamente renziana, ringrazia, chiede trasparenza, censura «i singoli comportamenti», difende la «festa delle primarie». E lancia un ramoscello d'ulivo all'ex governatore che intende coinvolgere per vincere la sfida con l'attuale sindaco Luigi De Magistris.

Il partito partenopeo è con lei. Il segretario regionale del pd campano, Assunta Tartaglione, e il segretario del pd metropolitano, Venanzio Carpentieri, gettano acqua sul fuoco. Per loro questa storia dei regalini è un tentativo di «delegittimare le primarie con attacchi strumentali», anche se «singoli episodi non possono essere tollerati da un partito come il pd e vanno sanzionati».

Prima di loro il presidente del pd Matteo Orfini aveva chiarito che «il risultato non è discussione». E che «le primarie non vanno annullate». Se ci sono stati illeciti «o cose discutibili, anche se non penalmente rilevanti», è giusto che si prendano provvedimenti sul singolo caso».

Il gioco al massacro, le guerre intestine, non fanno una buona pubblicità al pd specie in vista delle elezioni vere, quelle che decideranno chi andrà a palazzo San Giacomo. Il vice segretario Lorenzo Guerini perciò guarda avanti e ribadisce il concetto che la guerra in famiglia non giova a nessuno. «Da due giorni - dice - assistiamo a tentativi strumentali di gettare discredito sulle primarie». Guerini difende a spada tratta la democrazia dei gazebo, «un esercizio che ancora una volta ha coinvolto decine di migliaia di persone», pur ribadendo che «non è accettabile che vengano messe in discussione le primarie e i chiari risultati che hanno sancito».

I COSENTINIANI

Nel tritacarne dei sospetti finiscono le insinuazioni alimentate da un altro video. Le immagini questa volta mostrano esponenti del centrodestra che accompagnano i cittadini al voto distribuendo anche loro la monetina da un euro per la sottoscrizione.

Il sito Fanpage.it fa i nomi: Claudio Ferrara, assessore di centrodestra della VIII Municipalità, già candidato alle elezioni politiche del 2013 con Berlusconi e poi ritiratosi dopo l'esclusione dalla lista di Nicola Cosentino, il suo referente politico, e Giorgio Ariosto candidato alle elezioni del 2011 per l'VIII municipio con Popolari Italia Domani, partito fondato da Totò Cuffaro. E nella mischia finisce anche il senatore Denis Verdini che avrebbe - lui, toscano - rivendicato in privato un ruolo per aver portato a votare almeno 700 napoletani per la Valente. Un favore a Renzi. E diciamo che per ora può bastare. Sempre che non spunti un altro video.

